

## «Categorie comuni daranno l'impulso SRI»

15 febbraio 2018

Veronica Ulivieri

**Il Segretario Generale del Forum per la Finanza Sostenibile risponde sulla prima raccomandazione dell'HLEG. Una tassonomia condivisa incrementerà la trasparenza del sistema, la comparabilità tra i prodotti e, di conseguenza la fiducia degli investitori.**

Il 31 gennaio, l' High-Level Expert Group (HLEG) della Commissione europea sulla finanza sostenibile ha pubblicato il suo rapporto finale. Al centro ci sono **otto raccomandazioni su come Bruxelles può spianare la strada alla nuova finanza**. *ETicaNews* dedicherà a ognuna un'intervista di approfondimento (vai alla presentazione e alle interviste precedenti) con altrettanti rappresentanti chiave del settore, per capire quali sono in Italia le reazioni al rapporto e le aspettative verso il percorso cui il documento vuole dare impulso. Partiamo dalla prima raccomandazione, quella di introdurre e mantenere una tassonomia comune a livello europeo legata alla sostenibilità. Sul tema, si esprime **Francesco Bicciano**, Segretario Generale del **Forum per la Finanza Sostenibile**. Per Bicciano, non si tratta solo di un problema di etichette: «La questione è cruciale. L'attuale **manca di una cornice definitoria comune** e, al tempo stesso, la presenza di un vasto ed eterogeneo bacino di criteri di classificazione sono **tra i principali ostacoli** alla mobilitazione di investimenti su larga scala in iniziative di sviluppo sostenibile».

### ***Come giudica nel complesso il rapporto e le raccomandazioni?***

Il giudizio globale è sicuramente positivo: la costituzione stessa dell'High-Level Expert Group da parte della Commissione Europea e le raccomandazioni contenute nel final report rappresentano una delle prime e significative prese di posizione delle istituzioni europee in tema di finanza sostenibile. L'impegno dell'Europa dimostra che il comparto è definitivamente uscito dalla nicchia degli addetti ai lavori e che l'integrazione dei criteri di sostenibilità sta cominciando a diventare una tendenza generalizzata dei mercati finanziari. Inoltre, con grande piacere tengo a sottolineare che il report ha evidenziato l'importante ruolo ricoperto da Eurosif e dai SIF nazionali, con particolare riferimento alle attività di promozione, informazione e formazione sugli investimenti sostenibili, sia per gli operatori del settore, sia per il grande pubblico.

### ***Da una corretta definizione dipenderanno poi le politiche future. Quali sono le caratteristiche dirimenti per decidere cosa è strumento finanziario sostenibile e cosa non lo è?***

La questione è cruciale: da aspetti definitori condivisi, infatti, derivano politiche e strategie comuni. Come spiegato da Flavia Micilotta, Executive Director di Eurosif e membro dell'HLEG, la necessità di creare una narrativa solida e condivisa sulla finanza sostenibile quale punto di riferimento per tutti gli attori del sistema è stato uno dei primi e principali focus del gruppo di lavoro. D'altronde, l'attuale mancanza di una cornice definitoria comune e, al tempo stesso, la presenza di un vasto ed eterogeneo bacino di criteri di classificazione sono tra i principali ostacoli alla mobilitazione di investimenti su larga scala in iniziative di sviluppo sostenibile. L'introduzione di una tassonomia riconosciuta dai diversi Paesi europei e coerente con le caratteristiche di ogni mercato nazionale consoliderà un approccio comune allo sviluppo sostenibile e, di conseguenza, porterà a un rafforzamento dell'intero settore europeo della finanza SRI. Il tema dei criteri minimi per definire strumenti, politiche e strategie SRI sarà oggetto di discussione nei prossimi mesi.

### ***Basterà che uno strumento contribuisca a raggiungere gli obiettivi di sostenibilità UE o sarà importante focalizzarsi anche sul come?***

L'integrazione dei criteri ESG nelle politiche e nelle strategie d'investimento è perfettamente coerente e funzionale al raggiungimento degli SDGs perché orienta il mercato dei capitali verso il finanziamento di progetti che favoriscono una crescita economica sostenibile. Tuttavia, non è sufficiente che un prodotto finanziario persegua obiettivi di sostenibilità: è determinante anche il processo che ha portato alla scelta di un approccio SRI. A questo proposito, è importante che il Piano d'Azione che seguirà il rapporto ponga una forte enfasi sull'integrazione dei criteri ESG nell'analisi economico-finanziaria di emittenti e investitori. Inoltre, i principi della finanza sostenibile devono essere

pienamente incorporati a livello di governance: come sottolineato nel report, affinché i board siano in grado di prendere decisioni sulle politiche d'investimento responsabile i vertici aziendali devono disporre delle adeguate competenze in materia di sostenibilità.

***Gli standard e le certificazioni a oggi sono diverse. In che modo farle dialogare per una tassonomia "armonizzata"?***

Il dibattito sulle certificazioni rimane aperto, in ragione della diversità degli stakeholder coinvolti e delle peculiarità dei singoli mercati europei. A ogni modo, una buona base di partenza per un processo di armonizzazione è rappresentata dall'European SRI Transparency Code, condiviso all'interno di un gruppo di lavoro coordinato da Eurosif nel 2008 e aggiornato l'anno scorso. È uno strumento con cui i sottoscrittori si impegnano a fornire informazioni accurate, pertinenti e aggiornate sull'integrazione dei criteri ESG nelle politiche di gestione dei fondi, nell'ottica di una maggiore trasparenza nei confronti dei soggetti interessati e, in particolare, dei clienti. È importante osservare come il concetto di trasparenza permei l'intero report: la stessa Micilotta ha sottolineato che l'HLEG ha individuato l'urgenza di incrementare la trasparenza nella catena degli investimenti come una delle principali sfide da affrontare per l'affermazione di un sistema finanziario sostenibile. I temi della trasparenza e della disclosure procedono poi di pari passo: una delle otto raccomandazioni chiave dell'HLEG è proprio la necessità di rivedere le regole di rendicontazione delle attività non-finanziarie delle società, a partire dagli input positivi della Task Force on Climate-related Financial Disclosure del Financial Stability Board della Loi de Transition Énergétique pour la Croissance Verte (Art. 173). Inoltre, come specificato nel report, il sistema di classificazione deve essere coerente con gli obiettivi stabiliti dall'Unione Europea in attuazione dell'Accordo di Parigi e dell'Agenda Onu per il 2030. Infine, dovrà trattarsi di una cornice flessibile (ossia applicabile a diversi strumenti finanziari) e in continua evoluzione, in grado cioè di interpretare e adattarsi alle mutevoli esigenze della società, del mercato e degli investitori.

***Una nuova tassonomia europea potrà anche dare impulso alla crescita della finanza SRI, sia sul fronte della domanda che su quello dell'offerta?***

Certamente: l'introduzione di una tassonomia condivisa incrementerà la trasparenza del sistema, la comparabilità tra i prodotti e, di conseguenza la fiducia degli investitori. Un altro effetto positivo sarà il rafforzamento del legame tra investitori responsabili (lato offerta) ed economia reale (lato domanda).